

IN TRIBUNALE

LA CASSAZIONE HA RISCRITTO IL REATO DI INQUINAMENTO

■ Una fuoriuscita di sostanze inquinanti può trasformarsi velocemente in un reato ambientale, con conseguenze penali per i responsabili e possibili sanzioni per l'azienda.

A disciplinare la materia sono il D.Lgs. 152/2006, la Legge 68/2015 e il D.Lgs. 231/2001, che regolano rispettivamente la tutela ambientale, i delitti contro l'ambiente e la responsabilità degli enti.

Un chiarimento importante in materia, però, è arrivato dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 7150 del 15 febbraio 2017, relativa a un caso di inquinamento delle acque da idrocarburi. La pronuncia ha evidenziato che il danno ambientale non deve necessariamente essere permanente per assumere rilevanza penale: anche un'alterazione temporanea può integrare il reato, purché sia significativa e misurabile e ricorrano gli altri requisiti previsti dalla legge.

Per le imprese, inoltre, la responsabilità può estendersi alla società nei casi contemplati dal D.Lgs. 231/2001, con sanzioni legate a specifici reati ambientali commessi nel suo interesse o vantaggio. Prevenire le fuoriuscite accidentali, attraverso controlli sugli impianti, procedure operative e formazione del personale, è quindi fondamentale per tutelare l'ambiente e limitare i rischi legali ed economici.

SI SOSTIENE IL MONDO

**Come evitare gli sversamenti
seguendo le giuste procedure**

NOVAZZA

Abbigliamento da lavoro

